



Giovani e anziani nell'Italia del 2050

Lunedì 11 ottobre 2021

10:00 – 13:00

Auditorium del Palazzo delle Esposizioni
Scalinata di via Milano, 9a – Roma

Le prospettive demografiche dell'Italia di metà secolo

Alessandro Rosina

Ordinario Demografia, Direttore L.S.A
Università Cattolica del Sacro Cuore

www.alessandrorosina.it

1

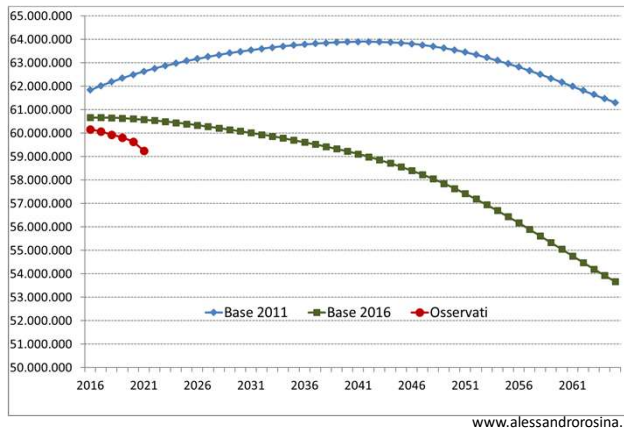
Le tappe del declino demografico (fino all'impatto della pandemia)

- Numero medio di figli sceso **sotto 2 a fine anni Settanta**, sotto 1,5 verso metà anni Ottanta e poi mai più tornato sopra: persistente bassa fecondità.
- **Nascite** da oltre 1 milione a metà anni Sessanta a circa metà verso fine secolo.
- Impatto su struttura per età (peso relativo tra generazioni): negli anni Novanta Italia primo paese con **under 15 scesi sotto 65enni e oltre**. Italia in procinto di diventare primo paesi in Europa con età mediana > 50 anni.
- Nel primo decennio del XXI secolo **saldo naturale diventato negativo** (più decessi che nascite) e progressivamente ampliato.
- L'**immigrazione** (consistente tra fine XX e prima parte XXI) sempre meno in grado di compensare il saldo naturale negativo.
- Impatto ulteriore della **Grande recessione**: indebolimento immigrazione, ulteriore caduta delle nascite in tutto il paese (annullando la ripresa del Nord).
- Rispetto resto Europa: meno figli, più tardi e sempre più rinuncia (TFT < 1,3; **età primo figlio** > 31 anni; *childless* da 11% a oltre 22% per gen. Italia rep.).
- Dal 2015 la **popolazione** italiana inizia fase di irreversibile declino (ma su entità e squilibri tra generazione le dinamiche della natalità faranno la differenza).
- Italia arrivata all'**impatto della pandemia** con fragilità demografica, dinamiche più negative del previsto, **politiche** inadeguate a convergere verso media europea).

2

Impatto della pandemia arriva dopo decennio di previsioni al ribasso

POPOLAZIONE



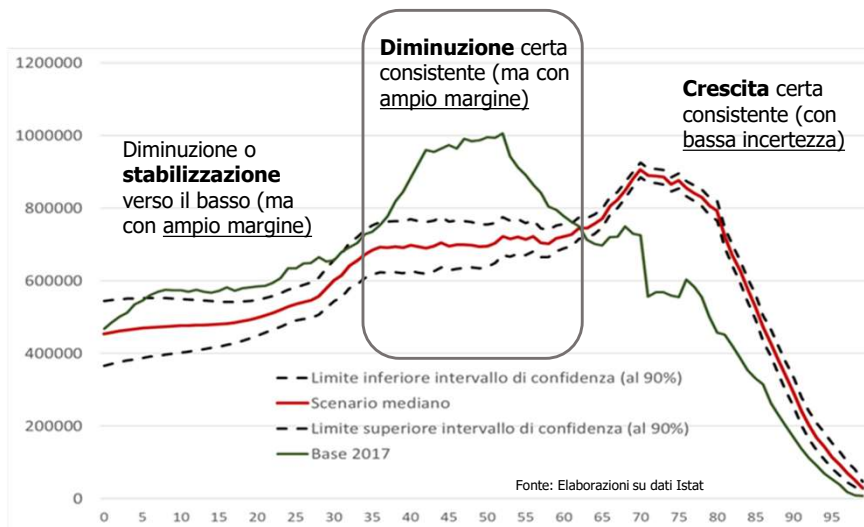
NASCITE

Secondo previsioni Istat base 2011 mai sotto 500 mila (metà del baby boom)
 Invece scese sotto nel 2015 e continuato a battere record negativo ogni anno.
 Secondo previsioni con base 2018 nascite nel 2019 a 440 mila (invece: **420 mila**)
Impatto pandemia (riduzione 11% a dicembre, contro -3,2% mesi precedenti)
 404 mila nel 2020, **collo sotto 400 mila nel 2021**. Grande incognita sul dopo.

3

Più che l'ammontare della popolazione in sé, contano gli squilibri demografici interni prodotti, e l'Italia presenta tra i peggiori al mondo!

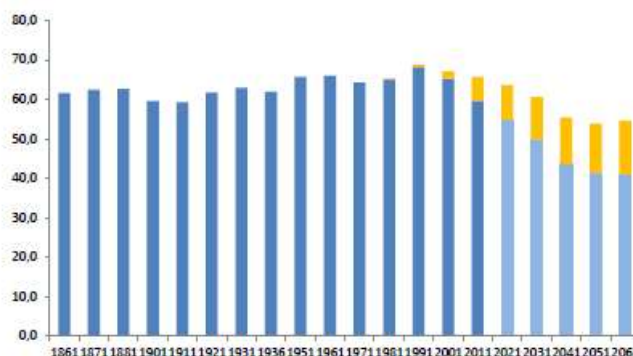
Popolazione per età. Scenario a metà secolo (mediano e IDC)



4

1- IMPATTO DELLA COMPONENTE STRANIERA

Quota di popolazione in età lavorativa: scomposizione per cittadinanza
(Percentuali. In giallo la quota di cittadini stranieri. Dal 2021, previsioni Istat)



Crescita componente straniera nella forza lavoro

Particolarmente importante il contributo alla crescita del PIL nel decennio 2001-2011: la crescita cumulata è stata positiva per 2,3 punti percentuali mentre sarebbe risultata negativa e pari a -4,4 per cento senza l'immigrazione. Ancora significativo è risultato il contributo della popolazione straniera per l'ultimo quinquennio: la flessione del PIL pro capite (-4,8 per cento) sarebbe stata nello scenario controfattuale di assenza della popolazione straniera più severa (-7,4 per cento).

Fonte: Bankitalia. Occasional paper marzo 2018

5

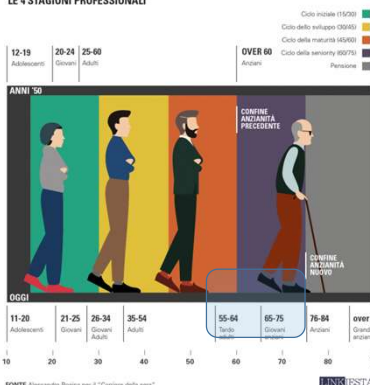
2- LA SFIDA DELLA LUNGA VITA ATTIVA

Le nuove età della vita

- Fase propriamente anziana si va spostando sempre più in avanti (->75) con perdita progressiva di abilità fisiche e cognitive.
- Preceduta da una fase di uscita flessibile dall'età pienamente adulta (->65)
- Le nuove coorti che entrano nella fascia 55-64 hanno caratteristiche simili ai 45-54enni degli anni '70.

Soglie che delimitano tali fasi sono in **continuo mutamento**, per l'**azione della longevità**, dei **livelli di formazione**, dell'**impatto delle nuove tecnologie**.

LE 4 STAGIONI PROFESSIONALI



Fonte: Alessandro Ruzza per il "Corriere della sera"

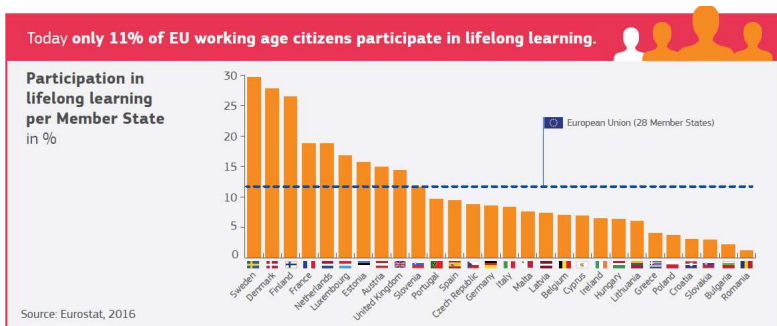


6

Age management

Insieme coerente di risposte che le aziende e le organizzazioni possono dare per migliorare il contributo professionale dei singoli a tutte le età e in particolare quelle più mature.

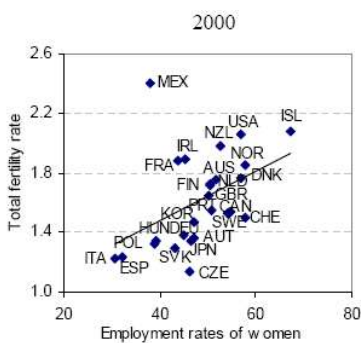
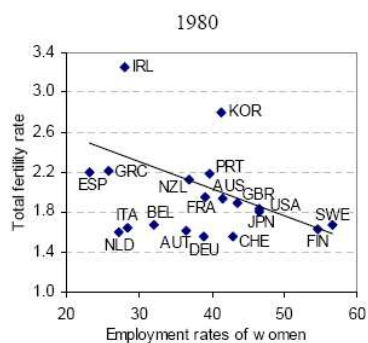
In Italia stiamo incentivando AM meno rispetto alle altre economie mature (lifelong learning, ma non solo).



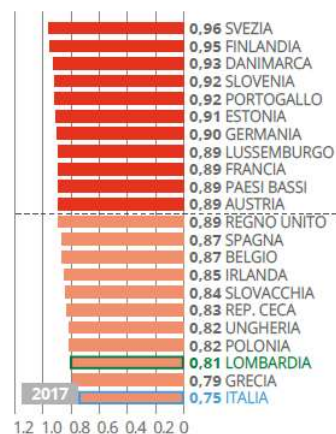
Z

Z

3- IL CONTRIBUTO DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE



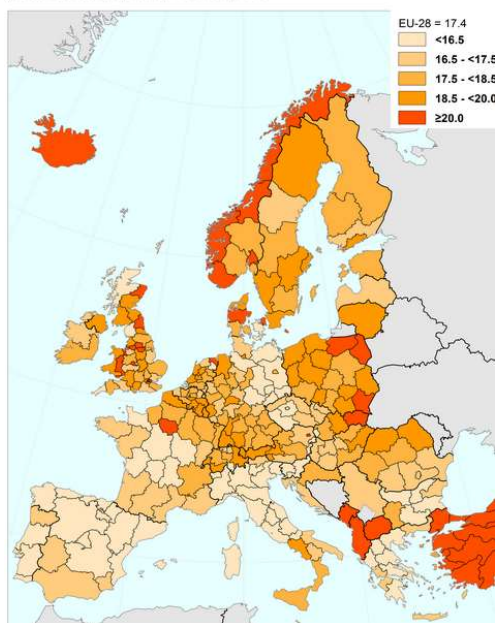
RAPPORTO TRA LA QUOTA PERCENTUALE DI POPOLAZIONE ATTIVA FEMMINILE E QUELLA MASCHILE



Fonte: dati Eurostat, Ocse, Regione Lombardia

8

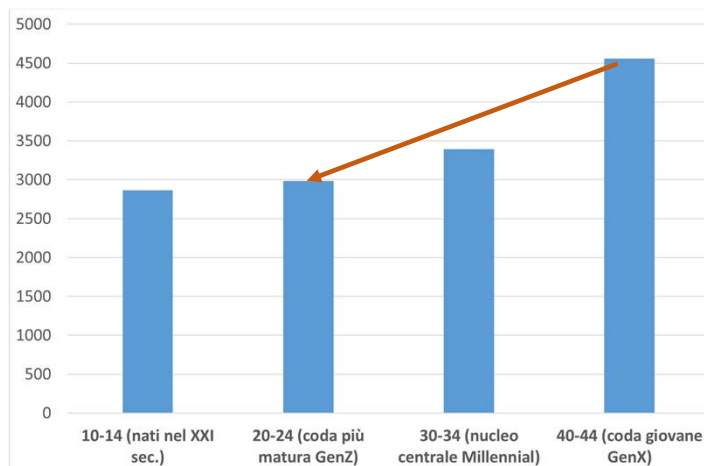
Young people aged 15-29 years in the population, by NUTS level 2 regions, (% share of total population) 1 January 2016



4- IL RUOLO DELLE NUOVE GENERAZIONI

Popolazione italiana in specifiche classi di età

(dati in migliaia)



Fonte: dati Eurostat, elaborazioni dati Istat

9

9

La trappola del basso investimento qualitativo sulle nuove generazioni

La forza potenziale da immettere nelle età centrali lavorative non solo quindi si riduce dal punto di vista quantitativo, più che nel resto d'Europa, ma presenta anche un indebolimento qualitativo più accentuato. A testimoniarlo sono i dati su: i Neet (giovani che non studiano e non lavorano); il titolo di studio; l'occupazione dei laureati.

L'Italia presenta, assieme alla Grecia, il peggior dato in Europa di Neet "maturi" (non più giovani, over 30). L'incidenza nella classe 30-34 anni è pari al 29,1 per cento (dato comparativo più recente disponibile riferito al 2017), contro il 18,1% della Ue (con la Germania che ha un valore dimezzato rispetto a quello italiano, pari al 14,1%)⁵.

Freni e fragilità degli attuali 30-34enni italiani

- **Troppi NEET** (debole transizione S-L e basse competenze).
- **Pochi laureati** (27% vs 40% Ue)
- **Bassa valorizzazione nel MdL** (sottoinquadramento e basso reddito)
- **Saldo negativo laureati verso l'estero**

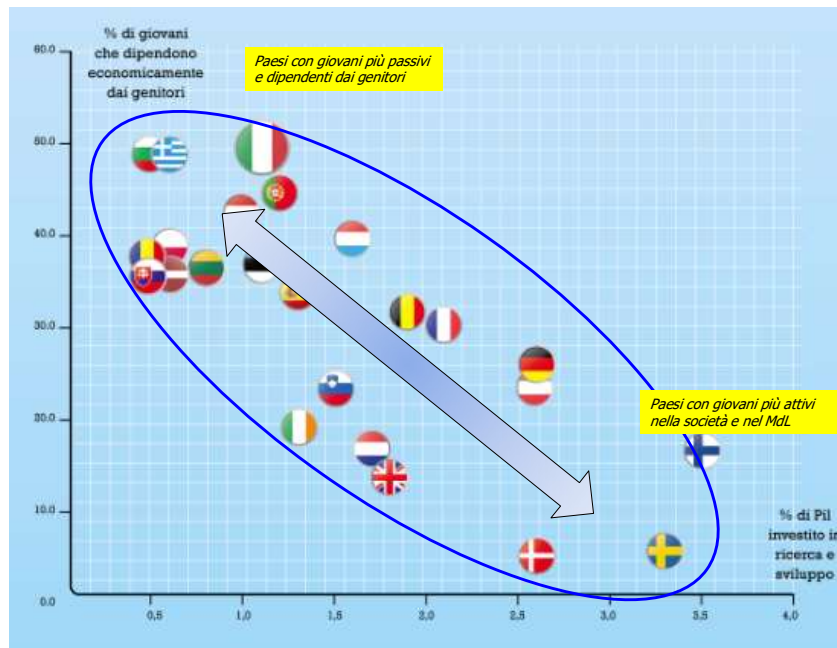
Alto rischio di povertà (quando assumono responsabilità familiari)

INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA

ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO	2017
18-34 anni	9,6
35-44 anni	8,8
45-54 anni	8,4
55-64 anni	6,7
65 anni e più	4,6

Fonte: www.rapportogiovani.it e Istat

10



Fonte: A. Rosina (2011, infografica Linkiesta).

11

11

Per saperne di più
su cause, conseguenze, politiche...



12